

so, col volerlo forse raggirare secondo i vostri disegni. Ma non conviene al principe l' intramettersi nel commercio de' sudditi; ma bisogna che tutto a loro, che ne soffrono l' incomodo, ne lasci similmente il profitto: altrimenti si scoraggiano. Basti al principe il vantaggio, che gli viene dalle immense ricchezze, che entrano nei suoi stati. Avviene del commercio, come d' alcuni fonti, i quali, se incautamente si torce altrove il corso delle acque, in breve tempo s' inaridiscono. Circa a' forestieri dovete persuadervi che il comodo solamente e il vantaggio gli alletta a venire ne' vostri porti: onde, se rendete il loro commercio meno comodo o meno utile, a poco a poco si ritireranno per non ritornarvi più; perchè altri popoli, profittando della vostra imprudenza, li traggono a sè, e gli accostumano a non curarsi di voi. Non voglio tacervi che da qualche tempo in qua la gloria di Tiro molto ha perduto del suo antico splendore. Oh se l' aveste veduta, mio caro Telemaco prima che regnasse Pigmalione, quanto maggiormente l' avreste ammirata! Ora più non vedete, che gli avanzi funesti d' una grandezza che già minaccia di rovinare. Misera Tiro in quali mani sei tu caduta! Non più ti reca il mare, come ti recava una volta, il tributo di tutti i popoli della terra.

Ora Pigmalione diffida egualmente degli stranieri e de' proprii sudditi. In vece d' aprire nei suoi lidi, secondo l' antico costume, libero il varco a tutte le più remote nazioni, vuol sapere il numero delle navi che giungono, il paese e il nome delle persone che portano, la specie del loro traffico, la qualità e il prezzo delle merci, e il tempo che debbono qui soggiornare. E quel che è peggio, usa soperchieria co' mercatanti, per sorprenderli e per confiscar loro le merci; inquieta quelli che crede i più doviziosi; stabilisce sotto diversi pretesti sempre nuove imposizioni; vuole anche egli intromet-